

# ORIUNDI



**SIENA: PALIO  
DELL'ASSUNTA**  
Ha vinto la Torre,  
pag. 14

**COMUNITÀ:**  
Consolato in  
nuova casa,  
pag. 11

**Letteratura:**  
**BISOGNAVA**  
OBLITERARLO...!, pag. 12  
**ELOGIO DELLA**  
**CATRACA**, pag. 13

**IMIGRAÇÃO  
ITALIANA**  
Curso e visita a  
fazendas de café,  
pag. 5

**449.º**  
**ANIVERSÁRIO**  
**DA MOOCA**,  
pag. 16



Un italiano in autobus in Brasile

# ELOGIO DELLA CATRACA

## TRADUZIONE ITALIANA: TORNELLO

Alessandro Dell'Aira



Inefficace, non rende né lo scatto né l'ostacolo. La parola è onomatopeica, richiama il verso di un rospo che ti sta raschiando i timpani. Per di più è un palindromo sillabico, ca-tra-ca, ma se si blocca, -tra!-, ci resti intrappolato dentro.

È uno strumento di tortura fisica abbinato a un sistema di controllo elettronico. Quella per eccellenza è lei, la catraca regina degli ônibus paulistani, sensibile alla carezza del "bilhete único", quella specie di carta di credito che sblocca la catraca senza che si debba ogni volta pagare il biglietto, e ti concede un'autonomia di due ore, per un'altra catraca e un'altra ancora, quante riesci a farne girare in due ore di viaggio. Il bilhete único si ricarica nei terminal o in quei posti fatati che si chiamano "casas lotéricas", oppure anche sugli ônibus al costo di una corsa, due reais.

L'accoppiata catraca-bilhete único è l'orgoglio dei paulistani e fa contrasto con il cordoncino azzurro che pende dal tetto tipo filo da stendere per tutta la lunghezza degli ônibus e serve ad azionare a mano la luce di fermata a richiesta. Se fai notare questo a un paulistano lui ti dice: "In altri paesi non c'è il bilhete único e non c'è la catraca, e neppure il cordoncino, chi vuole scendere grida".

La catraca degli ônibus è rumorosa come un kalashnikov, blindata sotto anche per un marine abilissimo a strisciare con il passo del gattino. Chi non paga non passa, l'unica è che una vecchia signora, più di là che di qua della catraca, si commuova e la sblocchi di tasca sua.

La catraca tortura anche il "cobrador", e cioè il bigliettaio, costretto a stare in piedi come una gru contro lo strapuntino o seduto fronte marcia perché se no bloccherebbe la catraca con le ginocchia. La funzione del cobrador è di vigilare sul flusso dei passeggeri caricati a reais, o di incassare due reais da chi ha la tessera scarica e di ricaricargliela con il tesserino di servizio.

Qualche bambino passa sotto la catraca, ma solo con il permesso del cobrador. Gli altri bambini, i pacchi, gli ortaggi ingombranti e le valige si fanno passare sopra, e questo prima di entrare nella catraca, altrimenti lo si fa dopo, oppure durante, nel caso dei meno abili, perché la catraca fa da girello e li sostiene in caso di frenata brusca. Questa opzione vale anche per chi paga a vista e vuole contare gli spiccioli con calma.

La catraca va bene per le scuole, per calcolare gli alunni assenti detraendo i presenti dal totale degli iscritti. Va bene

per le palestre, per evitare le fughe a tradimento in un momento di distrazione del trainer. Va bene per i club esclusivi, le aziende, le chiese moderne.

La catraca più raffinata è quella che legge i codici a barre ed è dotata di un meccanismo biometrico intelligente, nel senso che se per ragioni tue in un fine settimana ingrassi di due o tre chili non ti fa passare, e non perché tu non ci passi ma perché lei non ti riconosce e ti sputana con un messaggio sonoro.

La "catraca liberada" all'ingresso di un luogo qualsiasi è un'eccezione, gira a vuoto perché ce n'è un'altra bloccata trenta metri più avanti. In questi casi si deve scrivere "Catraca liberada", se no la gente pensa che la catraca è guasta e torna indietro, oppure scappa. La catraca è una categoria dell'esistenza, tanto è vero che di recente un esame di ammissione all'università invitava i candidati a porsi il problema della decatracalizzazione della vita.

San Paolo del Brasile. Un qualsiasi gringo pivello che aspetta un ônibus alla fermata, a tutto pensa tranne che a bordo c'è una catraca che divide l'ônibus in parti disuguali, un terzo e due terzi partendo dal motorista, e che ogni catraca è vigilata da un feroce cobrador. La mia prima catraca è stata così.

Morumbi, salgo su un ônibus mezzo vuoto sventolando davanti al motorista uno di quei ticket difficili da trovare, che valgono per ônibus e metrò. Il motorista ride. Penso che rida divertito dal fatto che è salito un gringo che vuole essere in regola ed è l'unico pollo che ha pagato. Gli strizzo l'occhio e intasco il ticket. Il motorista accelera e non la smette di ridere.

Sento una voce gridare poco più in là. È un tipo strano che mi guarda e grida "Dinheiro!" Forse vuole dei soldi da me, punto e basta. Faccio finta di niente, non lo guardo, mi

giro e mi siedo in uno dei posti davanti. Il tipo smette di gridare. L'ha capito che con me non attacca, mi dico, e mi metto a guardare fuori.

L'ônibus si ferma e riparte subito, nel frattempo non si sa come è salita una signora che tira fuori dalla borsa due reais,

avanza verso di me traballando, mi sorpassa e dà i due reais al tipo che prima gridava e ora non grida più. Poi estrae una tessera rossa e la porge al gridatore ammutolito, che la strofina su una specie di grosso bottone giallo. Finalmente mi accorgo del tornello e capisco. Sugli ônibus di San Paolo non c'è solo il motorista, c'è anche un tornello con un bigliettaio che ti aspetta al varco.

Che figura. Ecco perché non gridava più, io mi sono seduto e lui ha dato tempo al tempo, tanto si scende da dietro. Mi alzo, tiro fuori il ticket e avanzo come posso. La strada è tutta curve, l'ônibus scende in picchiata e precipita a valle. Mi tuffo nel tornello, porgo il biglietto al bigliettaio perché lo strofini o lo infili da qualche parte e mi faccia passare. Lui si arrabbia di nuovo e mi grida: "Dinheiro!".

L'unica spiegazione è che il mio ticket non vale per gli ônibus urbani. Cerco due reais ma ho solo una banconota da cinquanta. Il tipo tace e mi fissa come un cobra, lo sento quasi fischiare e credo anche di sentire un clic, che sarà mai, lui mi sfilta di mano i cinquanta reais, inarca un dito e comincia a grattare la banconota con l'unghia. Quando ha finito mi dà il resto e mi libera. Quarantotto banconote da un real. Ha l'aria di uno che aveva messo il ferro alla catraca, convinto di avere beccato un gringo spacciatore di banconote false.

La mia prima catraca è stata così. Indimenticabile, come il primo amore.



**A Abouchar cuida com carinho.**

Você anda tranquilo quando tem confiança de que tudo está bem cuidado. Com uma equipe de alta qualidade, a Abouchar checa tudo e sempre faz o melhor por você e por seu automóvel. Venha se sentir seguro; a Abouchar faz pra você.

[www.abouchar.com.br](http://www.abouchar.com.br)

**ABOUCHAR**  
Preço Alinhado. Serviço Calibrado.

**COMOLATTI**

**PIRELLI**  
POTÊNCIA NÃO É NADA SEM CONTROLE.

Balanceamento de Rodas  
Alinhamento de Direção  
Serviços de Suspensão/Direção  
Serviços de Freio - Pneu Pirelli.